

Sulle orme di Olaf il vichingo, per scoprire la Norvegia

Un comasco ha intrapreso il più nuovo dei percorsi intessuti di fede e storia. Ecco il diario della sua esplorazione, promossa dall'associazione Iubilantes

di Paolo Tosco

Quando qualche mese fa ricevetti la telefonata di Ambra Garancini, presidente dell'associazione comasca Iubilantes di cui sono socio, nella quale mi veniva proposto un pellegrinaggio in Norvegia, ammetto di aver provato un misto di curiosità e smarrimento. Avevo pensato molte volte al grande Nord, con tutti quei luoghi comuni che inevitabilmente sorgono in un viaggiatore mediterraneo; il mito dell'efficienza, dell'algidità della gente nordica, dell'austerità e severità dei costumi, della discrezione del culto protestante, della natura maestosa e dell'eterna lotta, sanguigna ma piena di rispetto, degli uomini che la abitano e che la vogliono dominare.

È difficile stabilire con precisione assoluta, poche settimane dopo il rientro in Italia, quante (e quanto) di queste aspettative abbiano trovato riscontro. Più semplice è tentare di comunicare la sorpresa, a trecentosessanta gradi, che un viaggio di questo tipo è in grado di offrire a chi accetta di affrontarlo con il giusto spirito. La prima sorpresa è stata Oslo, una città sì pulitissima e ordinata, assolutamente a misura d'uomo, priva però di quella freddezza inamidata che sarebbe facile da immaginare. Una metropoli (secondo gli standard norvegesi; supera di poco il mezzo milione di abitanti) dinamica e vitale, calda e piena di attività soprattutto sportive. In Oslo si fondono più che mai le due identità culturali principali norvegesi, quella della tradizione vichinga e quella incarnata dai grandi uomini di arte e di cultura dell'ottocento, da Ibsen, a Bjornson, a Munch. Oslo probabilmente incarna al meglio, insieme a Bergen e a Trondheim, la realtà urbana norvegese. Ma la vera dimensione in cui questo paese si offre al pellegrino è quella rurale, dei piccoli centri, delle campagne e della natura più profonda. Consapevole di questa verità ho voluto seguire le orme di Olaf II Haraldsson, prima capo vichingo,

poi re di Norvegia, dichiarato santo e martire dalla chiesa cattolica, alla volta di Trondheim, l'antica Nidaros, dove si dice riposi il suo corpo. La missione di Olaf, figura assai controversa, era convertire il popolo norvegese (sospeso con persuasione vichinga) e per fare questo scelse una strada che, con poche varianti, costituisce ancora oggi il modo più diretto e rapido per attraversare il cuore della Norvegia senza seguire la costa. Un percorso che mette a contatto con le realtà culturali più intime e profonde di un popolo sorprendentemente allegro e rilassato, anche se certo non esuberante, e con una natura amata qui come forse in nessun altro luogo d'Eu-



con una troupe Rai

Paolo Tosco ha seguito Sergio Valzania, ideatore e conduttore del programma radiofonico Rai «La via di Olaf: credere e non credere da pellegrini», verso Nidaros. Con loro, per brevi tratti, anche Piergiorgio Odifreddi, Lorenzo Sganzi, Alessandro Barbero e Linda Brunetta.



ropa. Questo cammino attraverso una delle nature più selvagge e floride del nord europeo si è rivelata una immersione graduale, progressiva, che dalle incantevoli campagne a nord di Oslo ha trasformato il paesaggio a poco a poco, in atmosfere più semplici ed essenziali, fino al lago Mjosa, il più grande della Norvegia, limite oltre il quale i pendii delle colline prendono a farsi ripidi, le vallate strette, e ai campi si sostituiscono i pascoli. A sua volta questo paesaggio montano si trasforma, da Dombas a Oppdal, in un sistema incredibile di altipiani spazzati dal vento, maestosi e suggestivi, per poi tornare ad addolcirsi in boschi fitti e piccole colline, fino a disfarsi del tutto nel mare sotto le guglie del duomo di Nidaros. Un pellegrinaggio giovane, ancora in fase di riorganizzazione soprattutto per quanto riguarda il supporto logistico e la correzione

della segnaletica, a volte non del tutto chiara, dove si incontrano siti archeologici e luoghi legati alla tradizione. La volontà dei norvegesi, cattolici e non, di valorizzare il percorso e i luoghi da esso attraversati, è evidente, ma come si può immaginare quando si parla di realtà poco abituate al turismo, ci sono attualmente alcuni ovvi - ma superabili - disagi. È opportuno inoltre ricordare a chi conosce altre realtà di pellegrinaggio come per esempio Santiago de Compostela, che si tratta di un cammino con un'affluenza ancora decisamente bassa (circa cinquanta pellegrini in un anno). A chi desidera tentare l'impresa o anche solo saperne di più, è opportuno raccomandare un buon sito di riferimento: quello che i miei compagni di viaggio ed io abbiamo utilizzato è stato www.pilegrim.info, purtroppo non in italiano (ma disponibile in inglese, lingua indispensabile in Norvegia), curato direttamente dal personale che si occupa della manutenzione del tracciato. (Foto di Paolo Tosco)

[66]

SOVRANO E MARTIRE

Il viaggio segue le orme di Olaf II Haraldsson, prima capo vichingo, poi re di Norvegia, dichiarato santo e martire dalla chiesa cattolica, alla volta di Trondheim, l'antica Nidaros, dove si dice riposi il suo corpo.

TRA LAGHI E PIANURE

Ci si immerge in una delle nature più selvagge e floride del nord europeo: dalle incantevoli campagne a nord di Oslo il paesaggio cambia poco a poco, assume atmosfere più semplici ed essenziali, fino al lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Il paesaggio montano si trasforma, da Dombas a Oppdal, in un sistema incredibile di altipiani spazzati dal vento, maestosi e suggestivi, per poi tornare ad addolcirsi in boschi fitti e piccole colline.

PELLEGRINAGGIO

La via di Olaf è ancora in fase di riorganizzazione per il supporto logistico e la segnaletica. In media si contano una cinquantina di pellegrini l'anno.

A PAROLARIO

Dal Grande Nord alle classifiche: se ne parla a Como

Grande Nord protagonista di «Parolario», il festival letterario che si terrà a Como dal 28 agosto al 12 settembre. Fra i nomi schierati, spicca quello di Björn Larsson (in foto), autore di culto per molti bestseller fra cui «La vera storia del pirata Long John Silver», che potremo ascoltare il 31 agosto alle 18.30. Per questa iniziativa, «Parolario» godrà quest'anno del patrocinio delle Ambasciate di Svezia e di Norvegia, del Consolato di Islanda, oltre che di quello del Ministero dei Beni Culturali. Il 1° settembre in piazza Cavour, alle ore 17 ci sarà Johan Stenebo, autore del pamphlet «Ikea mito e realtà». Un libro che ha fatto notizia per le critiche spietate al fondatore del colosso dei mobili economici, Ingvar Kamprad, il fondatore dell'Ikea, personaggio che somiglia un po' a Berlusconi.

Seguirà, alle ore 18.30 la tavola rotonda «I nordici che scaldano le classifiche. Gialli (e non solo) intorno al polo». Con Emilia Lodigiani (Iperborea), Luigi Brioschi (Guanda), Cesare De Michelis (Marsilio) e Stefano Salis (Il Sole 24 Ore). Se la Lodigiani dirige la casa editrice che ha lanciato il fenomeno dei narratori nordici, De Michelis è a capo del gruppo che ha pubblicato la trilogia di «Millennium», di Stieg Larsson, best seller assoluto degli ultimi anni. La sera, alle ore 21, vedrà protagonisti Kjell Ola Dahl e Halgrímur Helgason «Il quarto complice e Toxic: gialli del Nord».

Piermaria Pazienza

Cultura popolare con un'anima moderna

A settembre il centenario del «Carducci»: da Varese un auspicio rivolto ai Comaschi

Dopo l'appello di Livia Porta a nuovi soci per i 100 anni dell'Associazione Carducci di Como, e la risposta dell'imprenditore Federico Mantero, ecco un altro contributo, quello del giudice di pace Annaclara Sfardini Bertinelli.

di Annaclara Sfardini Bertinelli *

L'associazione Carducci ha sempre fatto parte della vita di Como, ed anche della mia, finché a Como vivevo. Ricordo i concerti, la biblioteca, le conferenze, i corsi: le lezioni di "tedesco commerciale" del maestro Bonnel, cui mio marito Alceo, allora ginnasiale, deve la conoscenza di questa lingua, fanno parte del nostro lessico familiare. Ricordo che mio padre, Giacomo Sfardini, professore di lettere al liceo classico Volta, vi tenne diverse conferenze sugli amati argomenti di letteratura italiana; ricordo anche una conferenza su Giuseppe Bedetti, la mente più consonante con quelli del

fondatore Enrico Musa, tenuta da mio suocero Virginio Bertinelli, la cui trascrizione è stata trovata nell'archivio, dove si richiama ben chiaro lo scopo dell'associazione, destinata «all'elevazione ed alla redenzione della classe lavoratrice comasca». Ricordo che «La Piccola Fonte», bollettino dell'associazione, arrivava puntualmente a casa a ricordare i molteplici appuntamenti. Memore di tutto ciò, nel 2009 ho accolto con curiosità l'invito di Livia Porta, amica di sempre, nipote del fondatore, a riprendere la via del Carducci, anche se da molto tempo abito a Varese. L'esperienza è stata positiva: ho partecipato ai viaggi d'istruzione sapientemente organizzati, ed ai piacevoli pomeriggi letterari nella rinnovata biblioteca. Anche i prossimi impegni sono invitanti, tra l'altro la festa del Centenario ed un ciclo di undici film, ognuno dedicato ad un decennio del secolo scorso, nonché l'attività consueta e benemerita dei concerti, degli incontri letterari, dei viaggi e delle visite culturali. Non posso fare a me-

no di pensare che per Como è una vera fortuna l'esistenza dell'associazione Carducci, nata cent'anni fa per l'esigenza, sentita da persona particolarmente illuminata, di colmare un vuoto dovuto ad una esclusione di matrice sociale. Ora la scuola e le offerte culturali sono a disposizione di tutti, ma si sente profondamente, forse più di prima, la necessità di motivare i giovani ad un arricchimento della propria personalità, scegliendo liberamente un ambito culturale a seconda delle affinità di ciascuno; e nulla meglio di quest'associazione, che non a caso compie cent'anni, può assumersi questo compito. Questo patrimonio, perché di un vero patrimonio di tradizioni e competenze si tratta, merita di essere sempre più utilizzato, è pertanto auspicabile che l'associazione diventi sempre più numerosa, che i soci siano sempre più coinvolti e partecipi. Questo è il mio augurio per i cent'anni del Carducci.

(*Giudice di Pace a Varese)